

Il programma Pd. La scelta riformista

Veltroni cerca mister Fisco e sulle donne tasse light

Lina Palmerini
ROMA

Non serve un guru della comunicazione per sapere che quello è il tasto delicato. Il Fisco è il tema centrale delle campagne elettorali, quello su cui la sinistra è stata più debole, quello su cui Silvio Berlusconi ha ottenuto vittorie e rimonte, come due anni fa. Nelle 40 cartelle che Enrico Morando sta mettendo a punto - e su cui oggi si confronterà l'Esecutivo del Partito democratico - grande attenzione viene quindi dedicata al capitolo tasse. È su questo terreno - e su quello della pubblica amministrazione - che il Pd vuole segnalare un cambio culturale della sinistra. Lo slogan già c'è. Lo ha lanciato Walter Veltroni nella sua campagna per le primarie: pagare meno, pagare tutti. Uno slogan rovesciato rispetto al tradizionale approccio dei Ds che però deve attraversare due passaggi. Non solo dare declinazione concreta di una frase a effetto ma accompagnarla a un volto nuovo per renderla credibile. Il Pd, insomma, è in cerca di un Mr. Fisco. Di qualcuno che

dia una faccia alla *rupture* sulle tasse. Un passaggio decisivo per «sfondare al centro» e riagganciare quei ceti produttivi con cui - non solo nello scorso Governo - è stato scontro.

Le ricette per il momento sono quelle di una rivisitazione delle detrazioni a favore del lavoro dipendente, di sconti sui salari di produttività, di estensione del forfettone che ora arriva alla soglia di 30mila euro. Ma c'è anche l'ipotesi di abbassare l'aliquota Irpef del 38% di un punto o due, sulla scia di quello che propongono i sindacati. «Nel nostro programma sarà chiaro,

soprattutto, il legame tra riduzione fiscale e riduzione della spesa pubblica. Vogliamo riorganizzare le spese della macchina statale seguendo il criterio della produttività e del taglio degli sprechi. E adottando i casi di efficienza pubblica come standard procedurali e organizzativi per tutti», ci spiega Giorgio Tonini, responsabile economico del Pd, anche lui nella squadra coordinata da Enrico Morando per mettere a punto le

priorità da lanciare già il 16 febbraio, giorno dell'assemblea costituente del Pd e dell'apertura ufficiale della campagna elettorale di Walter Veltroni.

Meno spese pubbliche vuol dire affondare la mano nel pubblico impiego. I criteri di produttività e, dunque, aumenti salariali non più a pioggia ma determinati dai criteri di efficienza, entreranno nel programma del Pd con lo slogan del «punire i fanulloni». Una campagna su cui il partito pensa di incrociare il sindacato che, se finora è stato di ostacolo a una riforma, è anche per le incertezze e le resistenze che arrivavano dagli stessi partiti, del centro-sinistra e del centro-destra.

Al *loft* non si vuole perdere la sintonia con il sindacato. O comunque non si vuole creare un clima di conflitto. È per questa ragione che il contratto unico studiato da Tito Boeri non troverà spazio nel programma. Non nella sua versione originale che di fatto mette in discussione l'articolo 18, quello sul divieto di licenziamento. È un tema troppo divisivo da portare in cam-

NO AL CONTRATTO UNICO

Non passa la versione originaria che tocca l'articolo 18, troppo conflittuale: si studia una formula più morbida

agna elettorale, quindi, si sta cercando una forma più soft che sta studiando Agostino Megale, presidente dell'Ires-Cgil.

Le donne saranno l'altro grande tema del Pd. E non solo nell'attribuzione della quota rosa nelle liste ma come punto-cardine delle ricette sul lavoro. I bassi tassi di occupazione femminile sono un ritardo storico dell'Italia, dunque, si punta a incoraggiare il lavoro femminile attraverso un piano "mutuato" dalle esperienze inglesi e spa-

gnoles. Ossia, una *credit tax* (defiscalizzazione) da garantire alle donne lavoratrici per coprire le spese di cura alla famiglia, ai figli (baby sitter e badanti).

Tutto questo troverà una sintesi in un patto per la crescita e produttività che Veltroni lancerà in campagna elettorale. Mettere attorno a un tavolo imprese, sindacato, terziario e chiedere a ciascuno solidarietà e sacrifici. Non in una logica di conflitto ma appunto di impegni reciproci. Terziario e imprese con le liberalizzazioni, mondo del lavoro con una riforma delle contrattazioni tarate sulla produttività. Per il privato e il pubblico.

